



# Dinghy News

NOTIZIARIO ONLINE

23 giugno 2011

ANNO VII - N. 131

WWW.DINGHY.IT - WWW.DINGHYCLASSICO.IT

NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO

## SOMMARIO

- |  |                                       |
|--|---------------------------------------|
| - Editoriale.....pag. 1                | - Circolazione delle idee.....pag. 14 |
| - Dai campi di regata .....pag. 2      | - Dinghisti alla corte-----pag. 15    |
| - Prossimamente ..... pag. 11          | - Bordi golosi..... pag. 17           |
| - L'onda lunga di Venezia..... pag. 11 |                                       |

## EDITORIALE DEL SEGRETARIO

Dinghy 12' di vetroresina, di vetroresina e legno, di compensato, di legno, inchiodati, incollati, con i paglioli, senza i paglioli, col doppio fondo, senza doppio fondo, nuovi, d'epoca. Non c'è dubbio, l'Italia ha avuto il grande merito di aver trovato una sua via creativa, elastica e democratica per l'evoluzione, la salvaguardia e il successo della deriva ideata da George Cockshott quasi 100 anni fa. E grazie alla lungimiranza, al coraggio e alla passione di chi ha guidato la Classe nei decenni della sua storia e ai regolamenti che si sono via via succeduti, si sono sapute dare nel tempo le risposte giuste a esigenze, difficoltà ed evoluzioni, anche tecnologiche.

Siamo nel 2011, a neppure due anni dal Centenario, e il Dinghy 12' in Italia è più vitale che mai, reso ancora più forte dalle sue diverse anime.

La World Cup di Venezia è stato un buon banco di prova per fare un passo avanti nel processo di internazionalizzazione, ma ha anche confermato che l'iter non può né deve avvenire a discapito delle complessive realtà nazionali esistenti. Olanda e Italia, è noto, sono le nazioni in cui il Dinghy 12' ha più seguito, ma da noi moderni e classici godono di pari rilievo e dignità. In Olanda, e a quanto pare in Francia, nonostante l'associazione sia stata costituita solo in maggio, la bilancia pende fortemente dalla parte del legno, tanto da escludere un povero solitario colorato Lillia dalla classifica del primo Campionato Nazionale francese (15 partecipanti), in cui si era piazzato al secondo posto.

In questo contesto, come osserva anche Giuseppe nel suo intervento che troverete qui di seguito, la World Cup, a partenze separate moderni/classici, assume un rilievo ancora maggiore, così come lo assumono le regate del Trofeo Cockshott, nate per far correre insieme classici e moderni. Due fondamentali occasioni di incontro e confronto in mare e in terra, e anche per i cantieri che producono i nostri bei scafi, sia classici che moderni, che varrebbe proprio la pena si facessero conoscere dai mercati "emergenti" geograficamente vicini a noi.

E' sulla base di queste considerazioni che abbiamo pensato di far sì che la World Cup 2012, che si disputerà quasi certamente a Portoroz in Slovenia nella terza settimana di luglio, oltre ad essere per i Classici tappa del Trofeo Nazionale Dinghy Classico, sia per i Moderni italiani prova valida per la Coppa Italia, che nel 2012 ritornerà così a 6 prove.

La stesura del Calendario, specie nella nostra Classe che disputa ben oltre 100 regate all'anno, è operazione importante, delicata e complessa e quest'anno abbiamo iniziato a lavorarci ancora prima. Qualche anticipazione? Nel 2012 torneremo a Palermo, dove il Circolo Vela Sicilia ci ospiterà il 29, 30 giugno e il 1° luglio. Il Bombolino avrà un tocco di internazionalità. Il resto? Alla prossima puntata. *(Francesca)*

[www.dinghy.it](http://www.dinghy.it)

SUL SITO AICD SONO REGOLARMENTE INSERITI BANDI, CLASSIFICHE E CRONACHE DI TUTTE LE REGATE IN CALENDARIO, OVVIAMENTE QUELLE DELLE QUALI RIUSCIAMO AD AVERE NOTIZIE. SONO INOLTRE GIÀ DISPONIBILI I BANDI E LE INDICAZIONI LOGISTICHE DI:

- CAMPIONATO ITALIANO - SCARLINO (7/11 SETTEMBRE)
- REGATA NAZIONALE "TROFEO DEL VERBANO" - MACCAGNO (9/10 LUGLIO)

## DAI CAMPI DI REGATA

**Santa Margherita Ligure, 11 giugno.**

**CAMPIONATO DEL TIGULLIO 2011 - TROFEO RENATO LOMBARDI**

**11 Giugno - Prima giornata**

24 dinghy in acqua per l'inizio del Campionato del Tigullio intitolato a un indimenticabile Amico.

Qualche defezione non ha impedito una partecipazione numerosa che nelle prossime prove può raggiungere e superare le 35 barche.

Un bell'vento da 140° onda e corrente hanno permesso di disputare tre splendide prove e la Giuria "rosa" presieduta da Lillia Cuneo e coadiuvata da Angelo Campodonico sui mezzi di assistenza è stata rapidissima nel disporre il campo di regata e nel dare tempestivamente le partenze.

**Prima prova**

Partenza in boa di Samele, Jannello e Penagini, mentre sottovento lestissimo a virare mure a sinistra è Carlo Pizzarello, che riesce a precedere in boa tutte le barche che avevano navigato verso levante.

In boa precede Penagini tallonato da Pinne Oneto con la "stella d'oro" sulla vela.

Nel secondo giro Pizzarello si allunga navigando verso ponente aprendo per primo il vento.

Oneto navigando verso levante viene superato da Jannello che gira terzo dietro a Penagini il quale raggiunge Carlo Pizzarello, senza riuscire però a precederlo all'arrivo di una prova che Carlo ha condotto in testa dall'inizio.

Quarto Gin Gazzolo su *Epoxy Shark*, quinto Pinne Oneto, sesta l'ottima *Baffina* Segretario di Classe, dopo una buona regata sempre a poche lunghezze dai primi, settimo Eufemi, ottavo Dondero.

**Seconda Prova**

Il vento cala leggermente senza cambiare direzione.

In boa partono Jannello, Samele, Penagini, che virano subito mure a sinistra verso la boa: Jannello nonostante problemi al boma (rottura di una delle forcelle) riesce a incrociare di prua Penagini e Falciola - autore di una magnifica partenza mure a sinistra in boa - girando primo.

In poppa Penagini si avvicina a Jannello - innervosito dalla rottura - ma non riesce a ingaggiarsi sulla boa e nella seconda bolina Jannello riesce a tenere la posizione e a vincere la regata.

Terzo è Gin Gazzolo che bordeggiando a Levante supera Falciola, nuovo proprietario del vecchio *Super Pippo*; quinto Samele che inspiegabilmente sembra avere dei problemi di velocità sul suo *Canarino*, sesto Eufemi, settimo Pinne Oneto.

**Terza Prova**

Nuova partenza e Jannello, riparato alla meno peggio il boma, dopo due bordi acquisisce un vantaggio andando subito in controllo. Dietro di lui in luce si mette Gin Gazzolo che naviga in mezzo al gruppo, e Pinne Oneto che nella prima bolina è stato più a levante di tutti.

Il primo giro termina con Jannello buon primo e con Pinne e Gin distanziati da Filippo, ma a poche lunghezze fra loro.

Nella seconda bolina Jannello aumenta il vantaggio, mentre Oneto supera definitivamente Gazzolo.

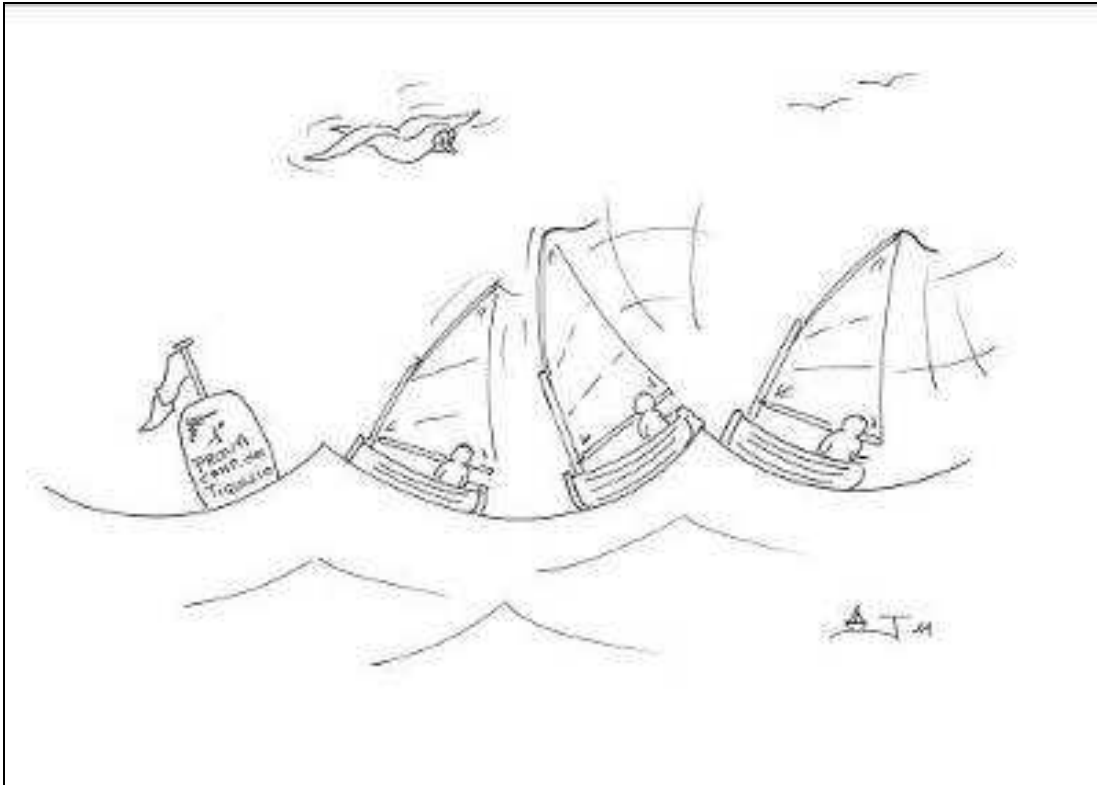
Ottima bolina di Pardelli che si avvicina a Penagini e lo supera all' arrivo che nell' ordine vede Jannello primo "alla Paolino", secondo Oneto, terzo Gazzolo.

Sesto è Carlo Pizzarello davanti a Samele, sempre alle prese col Canarino che non cinguetta come al solito.

Nella classifica generale prima delle femmine Francesca Lodigiani ( n effetti l'unica..) decima e primo dei classici Danilo Chiaruttini .

Domenica si replica con la Tre Porti mentre il Trofeo Lombardi prosegue il Week End del 25 giugno, il 2 , 16 e 30 luglio, il 20 agosto e il 4 settembre.

(G B)



(Giacomo Giribaldi per *Dinghy News*)



### **Santa Margherita Ligure, 12 giugno 2011 - COPPA TRE PORTI**

Ma quella nave enorme e minacciosa, è meglio lasciarla a dritta o a sinistra? E gli scogli sotto alla Cervara, è meglio lambirli fino alla fine o fermarsi un filo prima di schiantarsi contro.

E quegli allegri e vagamente terrorizzati subacquei, meglio lasciarli a dritta o a sinistra o fare finta di niente e travolgerli e basta perché ti fanno perdere metri preziosi se poggi per evitarli.

E poi il quesito massimo, quello del bordo sotto il Castello di Paraggi. Decine di dinghisty ignari sono rimasti in passato impantanati sotto il maniero in bonaccia per essersi avventurati troppo sotto ( e giuriamo che in questo Berlusconi non c'entra...) a fronte di alcuni che hanno invece avuto il buono della vita.

Questi e alcuni altri di minore portata i quesiti amletici, le angosce, i timori, che hanno tormentato i 29 + 1 ( Pignolin Viacava la cui iscrizione non si è trovata, ma lui c'era, e tutti ne erano contenti) concorrenti della classica regata-crociera Coppa 3 Porti organizzata dall'effervescente Circolo Velico Santa Margherita Ligure. Il percorso? Partenza davanti al Covo di Nord Est, boa davanti a Portofino, boa davanti a Zoagli, boa davanti a Santa, arrivo nuovamente al Covo. Bel tempo, onda sì, ma non eccessiva come il giorno prima (vedi vignetta di Super Giacomo), come vento un maestralino/levante sui 4/6 nodi.

La partenza? Particolarmente ad alta tensione con gran corsa a portarsi subito con mura a sinistra a terra. Costi quel che costi.

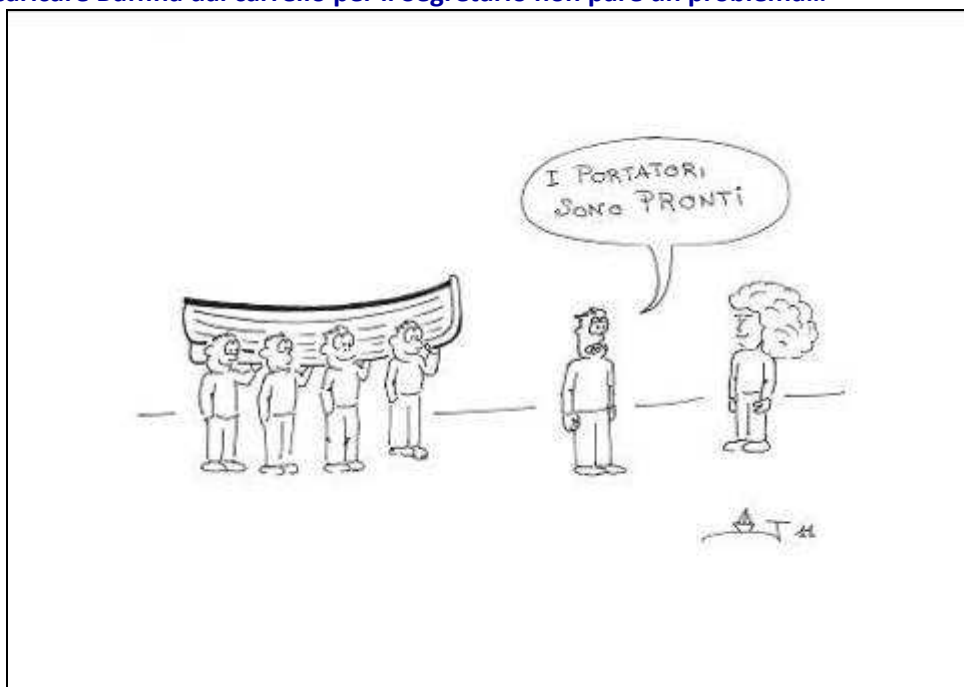
In fuga immediata Gin Gazzolo su *Epoxy Shark* e Vinz Penagini su *Plotzlich Barabba*, maestro nel riuscire a far “camminare” la barca allungandosi su tutti gli altri. Solo l’ardimentoso Gin, che si è spinto ancora più in là negli scogli, è riuscito ad avere la meglio (lamento anonimo raccolto nel dopo regata ndr). Inseguono Aldo Samele con *Canarino Feroce*, Filippo Jannello con *Cicci*, l’ormai incontenibile Carlopi su *Carlopi IV*. Mentre poco dietro duellano Titti, Elio Mitico



Dondero, velocissimo, Luca Eufemi su *Margò* e Andrea Falciola, new entry tigullina al quale Filippo ha concesso l’onore di acquistare il suo amato *SuperPippo*. Andrea ha deciso di lasciare la sua nuova creatura a Santa. Rischioso, visto l’attaccamento di Filippo a quella barca...se sparisce quindi...Passata la boa di Portofino parte il lungo lato di poppa/lasco con la citata nave monstre ancorata lì per lungo. Tentano il colpo di lasciarla sotto Pinuccio con *Mogador*, che si batteva tra le prime posizioni, e Titti con *Forza e Coraggio*. La mossa ardita però non paga. A metà classifica intanto la lotta tra *Baffina*, *Nena* del vignettista Giacomo Giribaldi e Pinne Oneto è senza esclusione di colpi. *Baffina* sembrerebbe avanti una vita in sicurezza, ma i diabolici due ingranano la marcia e se la pappano. E dopo averla superata Pinne si esibisce pure in consigli/rimproveri declamati ad alta voce a *Baffina* che però ancora non ha capito del tutto. La critica veemente avrebbe a che fare con un rifiuto “occulto” della vela sul picco. Il mistero permane. Virata la boa di Zoagli e anche quella di Santa, si procede con il lato che porta all’arrivo: un’insidiosa bolina con capovolgimenti e colpi di scena. Si segnala tra l’altro la bella rimonta del presidenziale *Foulo* con Gianni Castellaro che si lascia nella scia il vice presidenziale *The Legend* con Glauco Briante.

Poi tutti a terra e gran finale del quale non possono sfuggire le acclamazioni a Lillia, Gianni, Battistina, Olga, Tay, Angelo, Silvia e a tutti coloro grazie ai quali possiamo continuare a giocare con le nostre barchette a rincorrerci intorno alle boe. Si attira poi l’attenzione sull’assalto a una succulenta pasta ai moscardini, nonché al taleggio di Henriette (a proposito Henriette, grazie, veramente gradito!). (*Baffina*)

### Scaricare Baffina dal carrello per il Segretario non pare un problema...



(Giacomo Giribaldi per *Dinghy News*)



**Chioggia, 18/19 giugno - CAMPIONATO DELL'ADRIATICO 2011**

Una mia carissima amica che fa la giornalista, l'avvocato, la velista, la segretaria di classe, la cuoca, etc etc e , qualche volta, **cammina sulle acque** mi ha insegnato che un vero giornalista deve scrivere in un pezzo secondo la regola delle cinque vu doppie e cioè **where, when, who, what why.....** Cioè dove, quando, chi, cosa e perchè....

Poi tutto il resto del pezzo può essere tranquillamente tagliato ma tu leggi lo stesso la notizia, perché i dati principali devono stare nelle prime quattro righe.

E io , che non sono notoriamente un giornalista, ho deciso di seguire il prezioso consiglio.

**Ha vinto il Campionato Adriatico corso a Chioggia lo scorso week end, Fabrizio Brazzo del Circolo Nautico Chioggia.**

Manca qualcosa... Ah, giusto... Perché??? Perché è bravo.

Dopo aver letto in un comunicato-enciclica "**de imperii silvarum**" (sulla supremazia dei legni n.d.r.), dell'importanza dei legni a livello internazionale e dell'importanza dei legni per la classe dinghy, per qualche momento, avendo io notorie ambizioni di apparire, volendo smettere di scrivere in un "giornaletto di provincia" come **dinghy news**, avevo pensato di non scrivere nulla sulla due giorni clodiense.

Aspettavo che mi chiamassero da qualche "giornalone" per poter proporre qualche mio pezzo....

Ovviamente, esclusivamente , sulle barche in legno.

Si assisteva però, nel piazzale del **CN Chioggia**, ad una preponderanza di barche di plastica interrotta solo dai lignei Franco Penzo, Silvio Spagnul e Maurizio Tirapani.

Mancava persino il Professor Fabris e il **perfido** che, pare, per la prima volta nella sua vita (fonte Tirapani..), stia duramente lavorando...

Ma vi assicuro ci saremmo persi delle belle immagini ed allora ho deciso di scrivere la mia cronachetta.

Ha vinto Brazzo, dicevo, secondo Ezio Donaggio, il grande assente adriatico di Venezia e terzo il trionfatore dello scorso anno **Marco Durli**.

Si è corso solo di sabato, ma forse si è regatato solo perche in giuria c'era un tale Andrea Molinari, già presidente di giuria alla zonolona dei fiberglass di Venezia....

Oops, scusatemi mi sono confuso.... Già presidente di giuria alla World Cup di Venezia.

Le condizioni che apparivano a noi regatanti non sembravano indurci ad una uscita dalle bocche di porto, con nuvole plumbee, un libeccio rafficato e rabbioso ed un tranquillo e accogliente circolo che sembrava non volerci fare andare via.

Ma quel satanasso di Molinari, noncurante di queste immagini da palude stigia, ci ha fatto uscire.

E ha giurato che non ha visto nell'anemometro mai e dico mai, più di diciotto nodi....

Sarà sicuramente così, ma credo che negli annali mentali della flotta adriatica nessuno, e ribadisco nessuno, si dimenticherà mai la prima poppa della prima regata.

E io meno degli altri perché ero immeritadamente primo.

La poppa in questione , si narra, sia stata effettuata in dodici minuti contro i soliti venticinque trenta, con raffiche spostate al traverso di violenza impressionante e onda alta e rotta che frangeva con un'unica intensa ed entusiasmante planata.

Vi giuro: mai visto prima.

E se questo lo dicono Ezio Donaggio, e Fabrizio Brazzo vuol dire che è vero...

Unico difetto: peccato che non ci fosse un Francesco Rastrelli ad immortalare la situazione....

La seconda regata, ha avuto venti e planate un po' più ridotte, ma è costata albero e boma a **Franco Penzo** che nell'ultima raffica della sera ha visto partire schegge lignee dal suo armo.

A terra scene pietose: dal Massimo patavino raccolto in un angolo a rifare impiombature della sua drizza dopo una schiena che lo ha mandato ko, a gente che pietiva antidolorifici , a Brazzo che tanto per far valere la sua fama di duro indistruttibile si faceva ottantacinque chilometri in bici, una mezza maratona ed un'altra cosa che non vi dico per pudore...

E la cena. Ragazzi che cena.

Gli assenti come si sa hanno sempre torto, ma **gli scampi crudi** pescati uno ad uno dal maestro Ezio non avevano pari.

E senza dimenticare la lotteria del Roberto "pitor" Ballarin grazie alla quale Durli è riuscito a vincere una polaroid assolutamente "graditissima", l'exploit della serata è stato rivolto ai festeggiamenti per il **new world's champion Fabrizio "Fab" Brazzo...**, che mostrava con nonchalance la lettera di complimenti inviata dal **presidente della provincia di Venezia..**

E lui, come un attore consumato ha ringraziato i suoi veri mentori e cioè Massimo Schiavon per la tecnica, Ezio Donaggio per la grinta e Roberto Ballarin per le vele.

E aggiungiamo, in coro, un grazie alla **moglie** per la sopportazione.

Una bella serata mentre giungevano gli echi delle regate dell'Argentario e di altre in giro per l'Italia.

La domenica, quei quaranta-cinquanta nodi di bora ci hanno permesso di evitare di farci dell'altro male e di assistere ad una premiazione abbastanza rapida, con un Durli trasformato alla francese, dal presidente del Circolo, in Durli, tanta da venir immediatamente soprannominato il **Mago Durli** per la sua capacità di ricoverare due o tre dinghy in un furgone e con un Franco Penzo vincitore del trofeo Voltolina destinato alle barche in legno  
Che dire?: bello tutto ed un'annotazione.

Tra la regata , dove Marco ha perdonato una mia scorrettezza involontaria nello stocchetto finale, le cene, i pranzi i frizzi e lo stare insieme si è capito cos'è per noi la vela.

Un momento di festa , di stare insieme, di mangia e bevi a pane e salame e non, necessariamente, a caviale e champagne.

E guardando il mio amico ed avversario (in barca e al lavoro...)Andrea Bortoluzzi, che per una volta ho sopravanzato in classifica, mi sono chiesto come avrei fatto il lunedì a considerarlo un collega di lavoro, dopo l'immagine della sua vela in planata dietro di me.

Così è. **Dal lunedì al venerdì siamo dei dottor Jeckyll. Il sabato e la domenica mr Hyde.**

Ma del divertimento.

(elleaz)



(da sinistra: Marco Durli, Franco Penzo, Fabrizio Brazzo, Ezio Donaggio)



**Kaagerplasen (Olanda), 11/13 giugno - TROFEO G. COCKSHOTT 2011**

## **DINGHY TRICOLORI IN OLANDA**

**(di Paolo Corbellini)**

L'Olanda è piatta, ma i percorsi delle regate qui assomigliano ai quiz della settimana enigmistica, unite i punti e .... scoprirete la figura.

Il luogo è suggestivo, il circolo è su un'isola a 20 metri dalla terra (occorre il traghetto), le barche si mettono direttamente sul prato o su piattaforme di legno e di lì si calano in acqua (il carrello di alaggio è sconosciuto). Il sistema è comodo e funziona, soprattutto se si usa l'avvertenza di bagnare il legno, ed a patto di non chiamarsi Vinz (che credo non chiuderebbe occhio al pensiero). Le regate sono molto interessanti e difficili con condizioni di vento molto variabili in brevissimo spazio e tempo (si sa è il clima olandese) dove in luogo delle montagne bisogna tenere conto degli alberi. La corrente è scarsa, e comunque te la becchi, il traffico di barche sul percorso, soprattutto nella lunga, fa ritenere Portofino una plaga deserta. Si perdono posizioni a bizzeffe in poco tempo (basta sbagliare un passaggio di una strettoia o finire in secca (mica succede solo a Venezia!) che si riconquistano a fatica. Il livello degli olandesi non è eccelso, ma i primi sono ossi molto duri ed il fair play regna sovrano (o quasi). Insomma checchè ne crediate dalla lettura di queste prime righe, ne vale proprio la pena, magari non tutti gli anni, e bisogna proprio esserci stati, i racconti non rendono completamente l'idea. L'accoglienza è squisita e molto cordiale, poi dopo Bombolino, Bracciano, Master, Venezia ecc. molti (giapponesi compresi) sono amici e si ritrovano con piacere. Ha vinto Bleeker (il Viacava del posto), senza discussioni. Gli unici italiani presenti (io e Stefano Pizzarello) hanno altalenato risultati vari. Io ho iniziato benino e poi ho peggiorato con costanza e perseveranza. Stefano ha iniziato con un bagno (per lui è ormai una tradizione), è entrato per il rotto della cuffia in gold fleet, poi ha piazzato un terzo posto di tutto rispetto.



MAF di Stefano Pizzarello ...



e *Lion's Girl* di Paolo Corbellini in Olanda.

La parte a terra si è distinta per allegre mangiate (nei limiti della cucina olandese, non proprio famosissima) e simpatici momenti di incontro, tra cui una cerimonia di battesimo di un dinghy, con tanto di discorso, madrina, bottiglia di grappa (o simile) ecc.



Varo di un nuovo Dinghy olandese.....



.....si brinda con grappa olandese!

Le occasioni di incontro sono state tante, come anche la voglia della classe olandese e del suo nuovo presidente di allacciare, al di là dei processi di internazionalizzazione, rapporti con la nostra associazione, che indegnamente rappresentavo.

Si è concordato in linea di massima sul calendario internazionale (World Cup e Cockshott) del prossimo anno e si è anche deciso un coinvolgimento diretto delle associazioni olandese ed italiana nell'organizzazione della World Cup 2012 in Slovenia.

Si è inoltre stabilito di iniziare un processo di internazionalizzazione, che non può vedere che Italia ed Olanda come attori principali, dalla creazione di un set di regole per la World Cup, il cui spirito deve essere quello di avvicinare le prestazioni delle barche, senza turbare le reciproche realtà esistenti e senza peggiorare quelle evoluzioni che hanno reso i Dinghy 12' italiani ed olandesi perfettamente adeguati alle rispettive diverse condizioni ambientali e modi di regatare. Gli olandesi ad esempio regatano in uno o due a piacere, cambiando anche ad ogni prova!

Bisogna inoltre tener conto del relativamente basso, se riferito all'Italia, numero di nuovi scafi costruiti in Olanda, dell'alto valore di scafi vetusti e del fatto che la costruzione amatoriale è tuttora diffusa. Insomma due realtà diverse che devono essere preservate con una politica di piccoli passi e di comprensione reciproca.

Comunque, andateci !

*(Lion's Girl)*

*PS Abbiamo chiesto che per il prossimo anno organizzino due eventi in due week-end successivi, in modo da poter organizzare una trasferta che unisca momenti di vacanza agli impegni agonistici e renda di conseguenza meno faticoso il viaggio (oltre 1.000 Km). Oltretutto De Kaag si trova in una posizione baricentrica rispetto ai principali luoghi turistici olandesi e poi l'Olanda è relativamente piccola per cui gli spostamenti sono limitati.*

### **DE KAAG: ARRIVANO I NOSTRI.....(di Stefano Pizzarello)**

Eccoci qua, Maccagno ore 12.30, le barche sono caricate sul diabolico carrello doppio di Paolo c,he ha messo strozzascotte e rinvii dappertutto per potere dimostrare come sia banale caricare due barche, da solo, su un unico carrello doppio. Se dovessero fermarci per un controllo addio regate per il tempo del sequestro dell'intero marchingegno carrello più barche. Si mangia un boccone e si parte in tromba con un satellitare portatile ad integrazione della carta stradale dell'Europa in scala 1: 3.000.000 di Paolo, dove sfogliando trovo ancora rappresentata la Germania dell'Est..... DDR!!

Siamo, Paolo Corbellini, io ed il fido Franco Fortuna mio accompagnatore da tempo.

Si vola in Svizzera, si vola in Germania, fino a quando da una Bmw che ci ha appena sorpassati, dalla cappelliera non compare uno schermino dove leggiamo con raccapriccio " POLIZEI ". Fine del volo. Scendono due omoni che preferiscono parlare (benissimo) in inglese dopo l'evidente pietoso tentativo di Paolo che cerca di spiegargli in tedesco che non lo parla molto bene; devono averlo capito subito. Facciamola breve, 100 euro della cassa comune e mezz'ora di tempo buttati via; ci consoliamo pensando che poteva andare anche peggio.

Paolo è tosto, guida e parla in continuazione senza perdere colpi sino a quando nei dintorni di Coblenza si decide per ripiegare verso un albergo ristorante a pochi chilometri dall'autostrada scovato tramite il satellitare (prima ristorante poi albergo ed il gioco è fatto all'apparire della stesso nome).

Sono le 10 e mezza di sera, zuppa di cipolle e di pomodoro poi un secondo "strano" per tre. Buonanotte.

Mattino del 10 giugno si arriva dopo circa quattro ore (totale 1.050 Km. da Maccagno a Leidendorp, ci si dirige verso il circolo e Paolo scopre il piacere di essere circondato da canali, villette, oche, anatre, mucche e pecore a susseguirsi mentre la strada diventa sempre più stretta tra due piste ciclabili di larghezza costante!



Arriviamo al circolo, si fa per dire, per primi, scarichiamo le barche sull'erba le armiamo e raggiungiamo il circolo sull'isoletta, Paolo a pagaia, io a vela dopo una giratina per saggiare subito i 5 metri di vento, in calma piatta del lago.

Convenevoli infiniti ciao, ciao, come va, anche quest'anno..., iscrizione 20 euro inclusi barbecue e cena di gala, non male.

Rientro in albergo, cena, rigorosamente alle 7.00, a letto alle 21.00.

Mattino dell'11 giugno grande eccitazione, un bel sud-ovest da 6-7 metri ci aspetta lì appena fuori del ridosso. Siamo in 42, tutti gli olandesi ad eccezione di De Boer (2° a Venezia), i soliti giappi (2equipaggi), due tedeschi, due italiani.....

1° regata: partenza ore 13.00

Scatto in partenza, oltre mezza bolina sugli scarsi, incrocio Bleeker, sono mura a dritta, passo con comodo, viro a seguirlo, cento metri, tutto fuori per avere la barca piatta, salto di vento a destra di 20 gradi e mi rovescio sopravento; fine della regata mentre vedo Bleeker che vira primo la bolina....Paolo non lo vedo ma va benino, 15° posto.



Due ragazzi mi aiutano a risolvere il naufragio, resto fuori (13°C) in attesa della seconda regata che non parte e quindi si rientra. 1°classificato Bleeker.

Pomeriggio ore 15.00, seconda regata stessa aria stesso percorso

Scatto in partenza, oltre mezza bolina sugli scarsi, non incrocio Bleeker, sono conservativo alle cinghie, boa di bolina terzo; grande gioia che scema all'ultimo stocchetto prima dell'arrivo dove vengo passato da un pacchetto di 4 olandesi; ottavo davanti a Paolo, e va bene così.

Barbecue al circolo in un pomeriggio divenuto bellissimo ed assolato sino alle dieci.

Mattino del 12 giugno regata lunga (due ore tra isole e canali)

Parlare di un terno al lotto è niente. Si parte con un allineamento (asta bandiera del circolo boa fissa a mare con trenta gradi di sottovento in boa) da 60-70 metri e canale a risalire largo altrettanto. 4 metri di vento, tre virate al minuto, acqua, poggia, rivira. Un delirio dei primi trecento metri dal quale esco inaspettatamente ottavo o nono; cominciano i laschi, le poppe, scorci di bolina, la deriva tocca, mi passano da sopra e da sottovento. Finalmente finisco 21esimo davanti a Paolo 23esimo (magra figura).

Al pomeriggio seconda regata con salto del vento in partenza di 35 gradi e disastro totale, in affanno ad inseguire; meglio Paolo 25esimo, io 31esimo!!!!

Con il primo dns sono fuori dalla gold, ma applicano lo scarto anche su quattro prove soltanto, allungano la gold sino a 23 contro i dovuti 21, e sono dentro. Devo riconoscere sono grandi ospiti, e forse mi amano perché sono l'unico a rovesciarsi ogni anno!!!!

Cena di gala, buona, dove facciamo la nostra bella figurina in pantaloni e camicia bianchi, pile senza maniche blu e rigorosa cravatta dell'Associazione.

Mattino del 13 giugno regate serie Gold

Prima regata : 7 metri rafficati come sempre, gli olandesi quasi tutti in due, percorso breve due belle boline e tre laschi, 40 minuti.

Buona partenza arrivo 6° in boa, incredibilmente in un salto di vento in poppa riesco a cazzare prima degli altri che vicini tra loro si ostacolano, passo, una due tre quattro cinque barche, sono Bleeker, Duuk, Udo, Tony, Tom Flick i meglio e cominciano i laschi,



la bolina con cento incroci a controllarli tutti e l'ultimo lasco prima dello stocchetto finale per l'arrivo davanti al circolo. Sono davanti, 5 metri 10 metri di nuovo cinque, una cavalcata che da sola vale i duemila e passa chilometri fatti.

Lo stocchetto finale mi è fatale come al solito e perdo due posizioni; non importa troppa soddisfazione. Paolo finisce peggio, non lo vedo.

Seconda regata : vento

ballerino che passa dagli iniziali 6-7 metri a pochi nel finale

Debacle alla prima bolina "ultimo, io , penultimo, Paolo", rimonto oltre dieci posizioni, ma finisce male lo stesso.

Ci siamo divertiti TANTO !!! Siamo rientrati alle cinque del mattino, e l'anno prossimo sarò ancora lì , mi auguro con una fitta compagnia.

**(LE CLASSIFICHE COMPLETE SONO SUL SITO AICD)**

### **PER NON DIMENTICARE VENEZIA...**



***Nel precedente numero di Dinghy News è sfuggito di pubblicare il seguente pensiero, nonché ringraziamento, inviato da Paola Randazzo.***

***Il mal fatto è stato perdonato,...e noi ripariamo.***

L'anno scorso a Bracciano, in occasione della I World Cup, Giorgio mi disse: "non so se scendo in acqua, non riesco ad armare per tempo la mia barca". Era infatti impegnato a dare una mano agli amici olandesi che avrebbero regatato con le barche messe a disposizione dai dinghisti italiani.

Mi colpì il fatto che lui non avesse dubbi: prima i doveri di ospitalità' e poi tutto il resto.

Per me, che non mi fermo davanti a nulla pur di partecipare ad una regata, e' stata una vera lezione!

Penso che quest'anno la sua vittoria, sia stata non solo un meritato premio all'ottimo velista qual e', ma anche all'uomo sempre prodigo di consigli per tutti i "collegi", su come armare le barche, portare la vela. Giorgio inoltre, e' anche un severo divulgatore del regolamento di regata.

Vorrei sottolineare un altro aspetto che rende unica la Classe Dinghy 12' e cioè la capacità dei suoi componenti di prodigarsi efficacemente per risolvere un problema determinato dall'incidente in cui sono incorsa a Venezia, il giorno prima delle regate. Guidati dalla regia affettuosa ed intelligente di Francesca Lodigiani, hanno fatto sì che risolvessi al meglio la parte ospedaliera e che potessi addirittura partecipare alla regata. A costoro un grazie sentito ed in particolar modo oltre che, ovviamente, a Francesca, la mia avversaria amatissima, anche a Lele Fabris, a Giorgio Pizzarello e a Checca Dalla Vedova, Responsabile della Segreteria della Compagnia della Vela.

Agli amici regatanti e ai loro accompagnatori e familiari, un grazie per le manifestazioni di affettuosa solidarietà ed amicizia.

(Paola R.)

## PROSSIMAMENTE

- SANTA MARGHERITA LIGURE, 25 giugno
  - CASTIGLIONE PESCAIA, 25/26 giugno
  - SANTA MARGHERITA LIGURE, 2 luglio
  - CERVIA, 2/3 luglio
  - BRACCIANO, 3 luglio
  - MACCAGNO, 9/10 luglio
- CAMPIONATO DEL TIGULLIO 2a prova  
TROFEO NAZIONALE DINGHY CLASSICO  
4a tappa  
CAMPIONATO DEL TIGULLIO 3a prova  
CAMPIONATO ADRIATICO 3a prova  
NASTRO AZZURRO (COPPA SABAZIA)  
TROFEO DEL VERBANO  
COPPA ITALIA 3a prova  
U.V.Maccagno (Bando/Sistemazioni vedi  
[www.dinghy.it](http://www.dinghy.it))

## ...L'ONDA LUNGA DI VENEZIA

*Riportiamo tre interessanti interventi che sono giunti in redazione dopo la Word Cup in quanto espressione delle problematiche che sono in gioco nel delicato processo di internazionalizzazione.*

### DA VENEZIA A CASTIGLIONE:

#### UNA RIFLESSIONE SULLA WORLD CUP ( di Giuseppe La Scala)

Carissimi Amici,

con Venezia abbiamo archiviato una World Cup (terza tappa del 10° Trofeo del Dinghy Classico) che non dimenticheremo presto.

Chi non c'era ne avrà letto il racconto su Dinghy News.

### BYE BYE VENEZIA

Alla cronaca non mi pare il caso di aggiungere molto.

I 66 legni presenti rappresentano - tanto per cambiare - il nuovo record italiano di partecipazione per una regata di classici.

E non sono sicuro che fuori dai nostri confini ce ne siano mai state di più affollate.

Bene: si sono mantenute le promesse. E che cosa questo significhi per il processo di re-internazionalizzazione della Classe lo vediamo tra un attimo.

Le barche in vetroresina, invece, non raggiungevano le 40, come già l'anno scorso a Bracciano.

Allora si pensò (io per primo) che la vicinanza di un Campionato Nazionale affollatissimo nella stessa sede avesse "cannibalizzato" la presenza delle barche moderne.

Evidentemente non era questo il motivo. Anche su ciò torniamo subito sotto.

Venezia meritava (in termini di difficoltà logistiche) il pagamento di qualsiasi prezzo. Devo dire che ce n'è stato chiesto (contenti comunque, sia chiaro) uno piuttosto alto, anche quando non era strettamente necessario.

Sul campo di regata ed in acqua (trasferimenti a parte) ogni cosa è stata migliore delle aspettative, dal vento all'assistenza.

A terra e negli eventi collaterali si poteva invece far meglio.

Ma bisogna dire che la Compagnia della Vela ha sofferto per qualche imprevisto ritardo nella ristrutturazione della sua nuova sede di San Giorgio e per l'inevitabile "rodaggio" della sua organizzazione lì, rodaggio che ha finito per coincidere proprio con la nostra World Cup.

L'impegno degli organizzatori, comunque, è stato massimo, ad ogni livello, tanto che il Sindaco di Venezia - nonostante la coincidenza degli eventi di apertura della Biennale d'Arte - ha presenziato a tutta la cerimonia di premiazione.

E raramente abbiamo avuto un'attenzione dalle istituzioni così importante.

### **LA WORLD CUP E L' INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Archiviati i simpatici raccontini e gli articoletti di colore, mi piacerebbe che la Classe discutesse seriamente sull'"investimento" strategico che la World Cup rappresenta e che ha ricevuto dal movimento internazionale un ritorno crescente e un'attenzione che metterà anche le sue prossime edizioni al centro del Calendario di tutte le organizzazioni nazionali del Dinghy 12'.

Dovremo rifletterci bene.

Nel frattempo vi dico ciò che osservo:

- Gli armatori italiani dei Classici ci credono (e ci mancherebbe altro). Come a Bracciano, anche a Venezia sono arrivati in massa e la World Cup (con i migliori olandesi sui legni) sembra sempre più un vero "mondiale". La Classe è ancora poco diffusa nel mondo, ma in evidente crescita. Se l'anno prossimo l'evento sarà a Portorose, in Slovenia, credo proprio che dovremo prendere in considerazione l'inserimento della manifestazione all'interno dell'11° Trofeo Nazionale del Dinghy Classico.
- Gli armatori delle barche in vtr sembrano invece meno fiduciosi del fatto che i dinghy moderni possano dare il loro contributo alla crescita del movimento negli altri paesi. Senza nulla togliere al livello della regata (che è stato alto, perchè i suoi protagonisti sono tra i più in palla tra i timonieri attualmente in attività), la linea di partenza era sostanzialmente quella di una super-zonale dell'Adriatico, con qualche ospite dal resto dello Stivale. I 4 stranieri ospitati su nostre barche in plastica hanno avuto un ruolo sostanzialmente simbolico.
- All'estero, nonostante la evidente storia di successo del dinghy moderno italiano, la barca in vtr non sembra sfondare. Passi la tradizionalista Olanda, ma i dinghisti francesi e svizzeri - ambedue recentemente costituitisi in associazioni nazionali - armano esclusivamente barche in legno. I tedeschi erano arrivati a Portofino, 5 anni fa, con dei dinghy in vtr (particolarmente brutti, a dire la verità). Oggi i due concorrenti che hanno portato barche proprie dalla Germania erano al timone di scafi classici "orange" e gli altri due ospitati su nostri legni ci hanno spiegato che la vecchia flotta in plastica del Baltico, ormai in sostanziale disarmo, viene soppiantata da dinghy in legno anche per approfittare dell'attività agonistica della vicina Olanda.
- Restano Giappone, Turchia e Slovenia: ma con queste premesse non mi pare facile immaginare che lo sviluppo all'estero della Classe possa preferire il modello italiano a quello olandese.
- Proprio gli olandesi mi hanno voluto spiegare di non avere gradito l'esperimento del Trofeo Cockshott a partecipazione "mista" (e a farlo sono stati i più giovani, non gli anziani della flotta dei Paesi Bassi).
- Hanno anche aggiunto che, per la prossima Coppa del Mondo, dovremo avere concluso il processo di integrazione regolamentare dei classici per le regate internazionali (al quale sta lavorando per noi Renzo Santini). In parole povere: quando regateremo con gli stranieri i

nostri legni dovranno rinunciare a qualche regolazione sofisticata "all'italiana" e accettare una semplificazione "olandese" delle manovre (probabilmente: no movimento del piede dell'albero; no regolazione della tensione della ralinga sul picco e della base; e così via). Niente di drammatico e, anzi, tutto assolutamente ragionevole. Ma altrettanto eloquente.

Insomma: leggerei volentieri qualche opinione al riguardo.

(Giuseppe)

### **SUCCEDE IN FRANCIA.....(di Renzo Santini)**

Cari amici,

Vi trasmetto l'interessante articolo apparso su Voiles-et-Voiliers

<http://www.voilesetvoiliers.com/classique-tradition/article/5800/des-clins-en-plein-renouveau-dinghy-12-les-beaux-lendemain-du-classicisme>

Il 27 Maggio si è costituita a Douarnenez in Bretagna la Association Dinghy 12 Class France (presidente Jacques Blanken), 17 boulevard du Général de Gaulle, 29100 Douarnenez. Internet : [www.dinghy.fr](http://www.dinghy.fr).

Nel fine settimana si è tenuto il 1° campionato nazionale con la partecipazione di 15 barche in legno cui si è aggiunto... il colorato Lillia di Pierre Moneger.

A Douarnenez non si aspettavano un dinghy in plastica, anche se l'anno scorso se n'era presentato uno (diverso) ma - piazzatosi ultimo – la cosa era passata inosservata. Quest'anno imbarazzo generale.

Pierre lo fanno correre e si piazza al 2° posto ma poi il comitato di regata decide di non classificarlo ai fini del campionato nazionale.

Non potendo interferire nelle decisioni della sua classe, Pierre dovrà accontentarsi di leggere il suo piazzamento solo nel trofeo Cockshott Series, aperto a tutti i dinghy classici e moderni, se parteciperà ad almeno un'altra regata del circuito.

Ma probabilmente la questione non finirà lì.

La storia si ripete, in Francia va in onda un gustoso *feuilleton* che non mancherà di appassionare i tifosi delle rispettive categorie...

Un abbraccio. (Renzo)

### **IL VINCITORE DELLA WORLD CUP LA VEDE COSI' .....(di Giorgio Pizzarello)**

Cari amici ,

prendo l'occasione dalla lettera di Giuseppe sulla World Cup ed il processo di internazionalizzazione, per esprimere, come peraltro da lui richiesto, una opinione al riguardo.

Prima di tutto una importante considerazione: sostanzialmente condivido la disamina di Giuseppe sull'evento Venezia per ciò che riguarda l'organizzazione in acqua ed a terra ed anche relativa agli eventi di contorno . Faccio invece più fatica a concordare sulla valutazione a proposito della partecipazione dei Classici e dei Moderni. Mi sembra più obiettivo per le nostre valutazioni future sul Calendario 2012, sostenere che, così come successe l'anno scorso a Bracciano per Italiano e Mondiale, ravvicinati come date, anche quest'anno, costretti ad organizzare il Mondiale di Venezia ai primi di giugno (come da richiesta della Compagnia della Vela), l'evento si è trovato vicinissimo (10 giorni), ad un'importante e tradizionale regata per la Classe tutta, quale è il "Bombolino" di Portofino,. I Dinghisti hanno ritenuto, forse per tanti motivi, di suddividersi sulle due importanti manifestazioni: i Classici, quasi assenti a Portofino, hanno dedicato tutte le loro energie alla World Cup, essendo essa anche Tappa del Trofeo dei Classici; i Moderni hanno riempito i piazzali di Portofino e S. Margherita per la Bombola d'Oro. Credo che questa sia una interpretazione ragionevole dei fatti.

Sono certo quindi che la Dirigenza della Classe saprà fare le proprie valutazioni ed organizzare la World Cup dell'anno prossimo in una data equidistante da altri importanti eventi sportivi e certamente la partecipazione anche dei Moderni sarà massiccia.

Per quanto riguarda l'Internazionalizzazione del Dinghy la penso un po' diversamente.

Fin da quando ero Segretario di Classe, ho portato avanti questo processo insieme a Renzo Santini, sempre chiaramente dichiarando, anche agli Olandesi, che la Classe Dinghy Italiana è

composta indissolubilmente da due componenti, Classici e Moderni, e così doveva essere accettata: questo ovviamente vale anche per le regole comuni per le quali si sta lavorando, nelle regate internazionali! Non credo, o perlomeno lo spero, che "regole comuni" possano riguardare solo i Classici. E' evidente che alla fine si tratterà di raggiungere un ragionevole compromesso: noi cederemo su "alcune Regolazioni", loro dovranno prenderci così come siamo, Classici e Moderni insieme. Va benissimo, come già facciamo, le partenze separate alla World Cup, ma il Trofeo Cockshott è notoriamente una regata mista come sono le anime della Classe in tutto il mondo (in Giappone per quanto lontano, le barche sono quasi tutte in VTR; in Turchia stanno cominciando a svilupparle così come in Slovenia) .

Se poi, come abbiamo fatto per tre anni, ancora per un po', in considerazione del fatto che la Flotta Olandese, dopo di noi, è la più numerosa, ed intendiamo concedergli la tappa del Cockshott in Olanda con le sole barche Classiche, questo è un altro discorso.

I punti però che a mio parere dovrebbero restare fermi sono:

- le nuove eventuali regole comuni si intendono per Classici e Moderni insieme,; per quanto concerne l'Internazionalizzazione .
- impensabile giungere ad un riconoscimento internazionale solo di una parte della Classe .
- se questo davvero fosse l'obiettivo degli Olandesi, ognuno per la sua strada; questo concetto non può entrare nelle trattative tendenti ad un ragionevole compromesso.

Un caro abbraccio.

Giorgio Pizzarello

## CIRCOLAZIONE delle IDEE

*La tappa veneziana oltre ad essere stata un'importante regata internazionale nell'inconsueto ed incantato scenario della laguna, è stata anche momento di riflessioni, ricordi e ispirazioni.*

*Ne è rimasto contagiato anche Pino De Marte, memore di passate avventure in laguna. Il pragmatico-romantico ingegnere ha lanciato una proposta che la Classe farebbe bene a non lasciare cadere nel vuoto.*



### Crociera, perché no?

#### Scopo

Quest'anno, dopo molti anni, siamo tornati a regatare a Venezia in laguna, nel corso della World Cup e del Trofeo George Cockshott. Abbiamo partecipato in tanti, 66 su dinghy classici e 38 su moderni, numeri incredibili rispetto ad altri tempi.

La manifestazione ha avuto un grande successo organizzativo e sportivo: le foto, le cronache e le classifiche delle regate sono pubblicate sia sul sito della Classe che su quello del dinghy classico.

Lo scopo di questa nota è avanzare una proposta per introdurre, nell'ambito del circuito delle regate zonali e/o nazionali, qualche prova di crociera o di triangolo.

#### Venezia

La base era la Compagnia della Vela, sull'isola di S. Giorgio, che per l'occasione festeggiava i suoi cento anni. Per raggiungere il campo di regata, al largo dell'isola di Poveglia, si doveva percorrere quasi un'ora di navigazione ed altrettanto per tornare, a vela o al traino.

Nel corso di questo lungo trasferimento, reso piacevole dalla bellezza dei luoghi, sia che la meta fosse il campanile di S. Marco o quello dell'isola di Poveglia, molti pensieri si affollavano nella mia mente, ma in particolare uno: perché non "riempire" le nostre regate "valorizzando" anche questi lunghi trasferimenti ?

## Il calendario ed i luoghi di elezione

Ripensando allora al nostro calendario mi sono venuti in mente altri luoghi adatti, perché in acque chiuse o in golfi con circoli veloci e approdi facili per il dinghy, dove già si svolgono o si potrebbero svolgere regate crociera: il Bombolino e la coppa Tre Porti nel Tigullio, il bolinone Anguillara– Bracciano nel lago di Bracciano, il triangolo Bellano – Corenno -Dervio nel lago di Como, il quadrilatero Maccagno -Cannobbio –Castelli di Cannero- Luino nel Lago Maggiore - il Golfo di Salò nel Lago di Garda, il triangolo Castel dell’Ovo- Santa Lucia- Posillipo- nel Golfo di Napoli etc.

## La evoluzione negli anni della classe dinghy

Negli ultimi venti anni la classe dinghy è passata da almeno tre fasi:

- Quella in cui le barche classiche stavano per scomparire,
- Quella caratterizzata dal loro clamoroso rilancio,
- Quella in cui c’è stata l’esplosione della base territoriale con flotte di legni e di VTR su tutto il territorio nazionale ed un conseguente calendario zonale e nazionale di circa 100 regate.

Questa evoluzione è stata favorita dall’immissione di nuovi timonieri e dalla nostra presenza al Salone di Genova e sugli organi di informazione nazionali. Non solo, cosa molto apprezzabile, sono tornati in forza gli olandesi. Questo ha un importante significato simbolico, visto che gli olandesi rappresentano la flotta di riferimento nel panorama dinghistico internazionale.

## Una proposta su cui riflettere

Negli ultimi tempi non c’è proprio alcuna differenziazione tra le regate dei classici e quelle dei moderni. Vista la evoluzione della classe e l’incredibile allargamento della base dei dinghisti è forse venuto il momento di riflettere su una formula più articolata della regata classica, costituita oggi prevalentemente da due bastoni e dallo stocchetto di arrivo, sia per il circuito dei legni, che per quello delle barche moderne. Questa proposta, nella formula word cup o nei singoli circuiti, potrebbe arricchire l’offerta complessiva della classe e favorire il travaso di timonieri dal legno alla VTR e viceversa.

Visto che le zone di elezione per le regate crociera non sono sempre le stesse delle regate tradizionali, occorre che il calendario sia studiato tenendo conto del mix tra le une e le altre, così da favorire e incoraggiare da un lato la partecipazione e l’integrazione tra timonieri dei legni e dei classici, e dall’altro l’integrazione tra zone con diversa vocazione.

*(Pino De Marte)*

## DINGHISTI ALLA CORTE DELLE SIGNORE DEL MARE

### DINGHISTE (E DINGHISTI) IN TRASFERTA A PORTO SANTO STEFANO

Detta così potrebbe sembrare una questione di lavoro, e invece no, anzi, si per la sottoscritta (al secolo SERENA II) che all’Argentario Sailing Week è stata chiamata per seguire l’Ufficio Stampa. Mentre per il manipolo di dinghisti presenti alla tre giorni di regate dedicate alle Vele d’Epoca, è stata tutta un’altra musica, quella soave di veleggiare su due capolavori della vela classica.

Ma tutti siamo stati felicemente travolti dal fascino del legno. Il nostro Segretario, Francesca Lodigiani, a bordo dello Sparkman&Stephens, *Voscià*, Yawl Marconi varata nel 1959, oggi di proprietà del fratello Giancarlo, e appartenuta, udite udite, anche all’Ammiraglio Luigi Durand de la Penne che ci navigava, spesso e volentieri, con l’amico Tino Straulino (due mostri sacri della nostra marineria).

A bordo di un altro gioiello Sparkman&Stephens del 1936, *Sirius* (disegnato da Sir Olin in persona) di proprietà di Fabio Mangione, veleggiavano oltre all’armatore, Uberto Capannoli e Marcello Corsi.



Io, dal mio ufficio fronte mare, ho goduto di uno spettacolo unico, fatto dell'azzurro della baia di Santo Stefano, delle vele bianche in regata all'orizzonte, e del riposo all'ormeggio nella banchina della Pilarella.



E quando cinque dinghisti sono in giro per il mare, non possono che lasciare il segno. Infatti, tra un happy hour e l'altro, tra i vari buffet, pasta party, rhum e cioccolata offerti nello stand Panerai come se piovessero, i dinghisti, (*ça va sans dire.....inutile dirlo*) sono tutti saliti sul podio. E qualcuno è pure finito in prima serata sul TG1...

*Sirius* ha inanellato tre primi di giornata nella categoria Yacht d'Epoca inferiori a 15m, che gli sono valsi il primo posto in classifica finale. *Voscià*, nella categoria Yacht Classici inferiori a 18m, ha portato a casa un ottimo secondo posto davanti ad *Artica II* della Marina Militare e dietro all'agguerritissimo equipaggio di *Naif*, di Ivan Gardini, figlio di Raul (ex re della chimica, con una "certa competenza" anche in materia di barche a vela e Coppa America) che l'aveva



stata fatta costruire nel 1973 su progetto dell'americano Dick Carter. Scontri fra titani... Da sottolineare che su ogni centimetro quadrato della banchina della Pilarella, e non solo, si è sentito parlare spesso dei nostri amati dinghy. Così, magicamente, dopo un commento sulle prove di giornata, sul meteo, sulla bellezza di un progetto di Herreshoff o Nicholson, sui "ti



ricordi a San Diego con Paul Cayard nel 92”, regatanti e giudici di regata finivano, non si sa come, sempre a parlare (bene) della nostra classe.

Potere del dinghy...

Antonella

## **BORDI GOLOSI** di Sinàm Pascià

***Ancora un'esclusiva rotta gastronomica di "Sinàm Pascià" per i dinghisti buongustai in partenza per le terre maremmane dove la cucina è davvero sublime. Si consiglia di non perdere l'occasione per una scorpacciata che potrebbe essere memorabile.***

Sono lontani, lontanissimi gli anni in cui Renato Fucini, firmandosi Neri Tanfucio, raccontava del “conditoio” che i lavoratori maremmani delle bonifiche portavano al collo: un osso di prosciutto mezzo rancido, prezioso per dare sapore a molti desinari. E non meno lontani sono i tempi in cui i pescatori delle coste dell'Argentario non esitavano a farsi una tartaruga di mare in zuppa. E questi per non parlare della più povera delle ricette conosciute a base di maccheroni: aglio olio e peperoncino con qualche sasso di quelli a cui restano attaccate un po' di alghe: un arziglio, come diciamo noi in Liguria, un profumo di mare senza pari, cioè, per un piatto squisito a prova di miseria. Di tutto questo non c'è traccia a Castiglione della Pescaia, ricca di indirizzi gourmet dove si incrociano saperi e sapori maremmani di terra e di mare. Prima tappa obbligata in uno dei luoghi più piacevoli dell'alta gastronomia locale. Bastano infatti cinque minuti da Castiglione, percorso un suggestivo, interminabile viale di cipressi, per arrivare all'**Andana** ([www.andana.it](http://www.andana.it)), un sofisticatissimo albergo-spa, già residenza di caccia dei Lorena. Qui ogni dettaglio è curato con eleganza, basta da sola la prima colazione, officiata in una cucina di campagna comme chez soi da una brigata di giovani cuochi. Ma non c'è bisogno di essere ospiti dell'albergo per una sosta nella dépendence, la **Trattoria Toscana** (Località Badiola – tel.0564.944322 – tra i 70 e i 100 euro). L'ambiente è quello di un vecchio granaio ristrutturato in stile minimal-chic, la cucina parla toscano, ma con accento francese, visto che lo chef e la sua équipe provengono dal mitico, stellatissimo Alain Ducasse, guru parigino dell'alta cucina e partner gastronomico dell'Andana. Troverete proposte di mare e di terra, dai lunghetti (una pasta acqua e farina fatta in casa) con gamberi, cicale, gallinella e frutti di mare, all'insalata di trippa di vitello e melanzane. Grande griglia, dolci di alta scuola col valore aggiunto di una cantina che offre tutte le gemme della famiglia dei proprietari, dalle mitiche bollicine di Bellavista, ai supertuscans della tenuta Petra, ai formidabili crus della casa: Acquagiusta (in bianco, rosso e rosé) e Acquadoro.

chi ama le  
niente di meglio che  
nella semplicità folk  
Socci 17 tel.  
euro): all'ingresso la  
famem”, poi, dalla  
focacce, salsicce e, ça  
Continuando la ricerca  
della gastronomia  
**Cantuccio** (piazza  
0564.933878 – sui 50  
non perdere è una  
proposto“senza  
(via IV Novembre 15 -



Dal lusso dell'Andana, per accelerazioni golose, una tappa a Castiglione della **Bettola** ( via Ettore 0564.933878 – sui 30 scritta “vinum nobilitat cucina, sottoli, salumi, va sans dire, vino. di piccole realtà golose locale, merita la sosta **Il Pascoli** 6 – tel. euro), dove il piatto da versione del cacciucco, spine”. **Il Voltapentole** tel 0564.934763 – sui 60

euro) è un locale curato proprio al centro del Paese. Valore aggiunto il piccolo gazebo per le belle giornate, prima di apprezzare le creazioni di Massimiliano, lo chef, autore di una cucina intelligente, di misurata, felice, creatività. Troverete gnocchi al curry con asparagi e gamberi e una passata di piselli con coda di rospo davvero stuzzicante, col conforto di una cantina ricca di belle etichette. Uscendo dal centro, sosta felice a **La Terra di Nello** (Località Poggetto

– tel. 347.9546258 – sui 40-50 euro). “Osteria rurale” si autodefinisce questo simpatico indirizzo di campagna. Prodotti del territorio, quindi, con una scelta che va dalla carbonara con le zucchine novelle alla pappa col pomodoro. Poi, la brace, con formidabili bistecche, fiorentine e tagliate, senza dimenticare però un assaggio di cinghiale, di coniglio in umido o, a conclusione, uno dei dolci della nonna. Ultima tappa a **La Luna** (Località Tirsi – via del Podere 8 – tel. 0564.945854 – sui 40 euro), un piccolo albergo di un vecchio borgo da cui si vede il mare. Qui troverete una cucina pimpante e familiare che si diverte a proporre pappa col pomodoro, zuppa di bietole ricotta e pomodoro, picci al palombaccio e pappardelle al cinghiale, prima di continuare con secondi tra i quali spicca il cinghiale, ma anche delle patatine fritte davvero di bella scuola. Non restano, a questo punto, che gli acquisti golosi. Vini e olio (strepitoso) della Tenuta La Badiola (all’Andana) e poi sosta all’**Enoteca Castiglione** al 18 di piazza Orsini: mezzo secolo di vita, quasi tremila etichette e una bella sala per degustare: difficile voler di più per un devoto a Bacco.